



# Moccio al naso regale



## La storia della piccola principessa che aveva il raffreddore

C'era una volta, tanto tempo fa, un castello rosso su una collina. Lì viveva la piccola principessa Paolina, che non voleva mai stare ferma sulla sua sedia e che sgattaiolava sempre via per esplorare il castello tutta sola.

Ma c'era un problema. Nel castello faceva sempre freddo, anche quando fuori era caldo. La piccola principessa se ne rendeva conto perché il pavimento in pietra del castello era sempre gelato, sia in estate che in inverno. Giorno dopo giorno la piccola principessa saltellava a piedi nudi per il castello, nel balconcino nascosto, nella torre della damigella e, se non la sorprendevo nessuno, anche giù nelle segrete.

"Metti le tue scarpette di rubino", la ammoniva la madre (la regina) per la trentasettesima volta in quel giorno. "O almeno le tue morbide calzine di cashmire! Altrimenti ti ammalerai!".

Ma la piccola principessa non voleva ascoltare. Preferiva esplorare il mondo con tutti i sensi. Aveva appena smesso di piovere e Paolina scoprì una grande pozzanghera che invogliava a saltarci dentro. E a piedi nudi era ancora più divertente. In questo modo poteva sentire il fango e la fresca acqua piovana tra le dita e il profumo della pioggia sulla terra calda. Mhhh.

E così, un giorno la piccola principessa si svegliò e si rese conto di non sentirsi molto bene. Non voleva più saltellare nel castello, né a piedi nudi né nelle brillanti scarpette in rubino e neppure con le morbide calzine di cashmire. Si rigirava inquieta nel suo purpureo letto a baldacchino tra i quarantacinque cuscini di seta rosa. Si coprì fin sopra la testa con il piumone in piume di pavone, perché aveva così freddo che le sembrava di essere abbracciata a un pupazzo di neve. Tremava e le battevano i denti. E all'improvviso aveva così caldo che le sembrava di avere dodici borse dell'acqua calda bollenti nel letto. Tirò via subito le coperte e desiderava raffreddarsi rotolandosi nel gelato alla vaniglia.

"Mamma vieni!", chiamò la piccola principessa con un filo di voce e il naso rosso e colante.

Ormai non aveva più voglia di saltellare per il castello. Dalla porta verniciata di rosa entrò la regina con lo sguardo preoccupato.

"Cosa succede piccola mia? Non stai bene?«

La piccola principessa stava per rispondere, quando le scoppiò un enorme starnuto assordante. EEEEEETCIÙ!



"Ti sei presa il raffreddore!". La regina si avvicinò al letto purpureo e appoggiò la mano sulla fronte sudata della piccola principessa. "Sei bollente!".

Allora la regina prese il termometro dalla valigetta del dottore del castello. In pochi secondi il suo sospetto trovò conferma: la piccola principessa aveva la febbre.

"Febbre?", domandò la piccola principessa. "Si può mangiare?"

"No", sorrise sotto i baffi la regina. "La febbre viene quando si è ammalati."

"Ammalati? Io non sono amm..." ETCIÙ!

"Sciocchezze. Oggi tu resti a letto!"

La piccola principessa non si oppose. Si sentiva a pezzi.

"Le guardie del castello non possono cacciare la febbre?". Se i grandi uomini del corpo delle guardie reale potevano incutere timore persino alla piccola principessa, allora anche la febbre sarebbe scappata dalla paura.

"Non è così semplice. E soprattutto, la febbre di per sé non è cattiva. Ti aiuta a cacciare il tuo raffreddore!".

"Beh allora", mormorò la piccola principessa. Normalmente avrebbe continuato a fare domande. Ma anche la sua curiosità soffriva per la malattia. La regina prese la sua piccola principessa tra le braccia e le accarezzò dolcemente la schiena. La piccola principessa si sentì subito molto meglio. Quando sono malati, i principi e le principesse hanno bisogno soprattutto delle attenzioni e dell'affetto dei genitori.

"Devi bere tanto, piccola principessa, così ti sentirai subito molto meglio."

La regina chiese alla cameriera di preparare una grande brocca di camomilla calda. La piccola principessa storse il naso. Ihhhhh, camomilla. Ma non si oppose. Si sentiva troppo debole. E dopo aver versato tre bei cucchiaini di miele nella tazza, la tisana non era più amara, anzi era piuttosto buona.

"Adesso dormi un po' piccola principessa. Vedrai che poi starai molto meglio."

La regina stese dolcemente la sua piccola principessa tra i suoi quarantacinque cuscini rosa e la coprì con una leggera coperta estiva a pois, in modo che il calore della febbre non restasse bloccato sotto il piumone. La piccola principessa chiuse gli occhi e, anche se raffreddata, si sentiva molto protetta. Lentamente cadde in un profondo sonno ristoratore e sognò liocorni con il naso rosso e colorate distese di fiori.

Quando riaprì gli occhi, la piccola principessa si sentiva davvero già meglio. Piena di slancio voleva saltare fuori dal letto e, chiaramente a piedi nudi, partire per il suo consueto giro esplorativo, ma alla porta comparve la regina con il termometro per la febbre.

"Dove pensi di andare mia piccola paziente? Niente da fare! Ti ho ordinato di rimanere a letto!", la rimproverò e rimise la piccola principessa brontolona nel suo letto a baldacchino purpureo con la coperta estiva a pois e i quarantacinque cuscini in seta. E aveva ragione: in pochi secondi il termometro rivelò che la principessa aveva ancora una leggera febbre. Per fortuna che la regina si ostinava a provarle regolarmente la febbre.

La piccola principessa, ormai sempre più inquieta, doveva passare quasi tre giorni nel suo letto a baldacchino purpureo sotto lo sguardo severo della madre. Provò ancora una, due o tre volte a scappare dal letto, ma si rese conto da sola che alzandosi le venivano ancora le vertigini. Per passare il tempo, la regina le raccontava delle storie di pirati raffreddati e dei loro forti capitani, di liocorni con il raffreddore e di principi ammalati. La piccola principessa si sentiva molto, molto meglio e la noia sparì. Alla fine il termometro mostrò che la piccola principessa finalmente era guarita completamente (già da un giorno non starnutiva più, come continuava a ripetere). Però la piccola principessa dovette promettere alla madre di saltellare in giro per il castello solo indossando le sue nuove calde pantofole in angora decorate con perline. La regina le aveva fatte realizzare apposta per evitare che la principessa si ammalasse e prendesse ancora la febbre. Solo le piccole principesse in forma possono divertirsi a scoprire il mondo.

Tutto è bene quel che finisce bene.

E la morale della storia è: non dimenticarti di provare la febbre.